

Brindisi consegna a Pino Indini un luogo che sembra uscito dalle sue pagine. Sabato 3 ottobre alle ore 19.30, alle Sciabiche, sarà inaugurato il largo dedicato allo scrittore e poeta brindisino, a vent'anni dalla sua scomparsa. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Brindisi, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio comunale. La cerimonia ripercorrerà la figura e l'opera di Indini attraverso filmati, fotografie, lettere e poesie. Interverranno Elisabetta Rossi, Maurizio Marinucci, Mimmo Tardio, Piero Ribezzo e Fioravante Dario. Conduce il giornalista e direttore di Agenda, Antonio Celeste. L'ingresso è libero.

La scelta delle Sciabiche non è casuale. Qui il porto, il mare e la vita popolare della città diventano quasi una quinta naturale per la scrittura di Indini; qui nasce idealmente anche Coco Lafungia, la sua creatura più popolare. Una maschera che parla un italiano continuamente deragliato nel dialetto, pieno di parole storpiate, logiche capovolte e solennità fuori posto. Più che una macchietta, uno strumento per osservare i brindisini dall'interno, con affetto e ironia. Quella lingua è stata definita «cocolafungese» o «lafungesco»: un codice letterario costruito facendo scontrare cultura alta, oralità, equivoco e comicità. Lo scrittore e pubblicitario Mimmo Tardio ha sottolineato proprio la distanza fra la natura colta e raffinata dell'autore e il carattere «incolto e plebeo» del personaggio, comico e surreale.

Coco ha perfino una biografia immaginaria. Sarebbe nato alle Sciabiche in una data imprecisata, figlio di Diatore e Cuncipita, contadini analfabeti che lo avrebbero dichiarato all'anagrafe

INTITOLAZIONE ALLE SCIABICHE

Brindisi ricorda la voce di Pino Indini



quando era già adolescente. Da ragazzo avrebbe conosciuto il lavoro nei campi e un universo di parenti, soprannomi e avventure che Indini trasforma in materia letteraria. Nelle «Lettere di Coco Lafungia», pubblicate nel 1993 e più volte ristampate, Coco scrive al fratello emigrato in Australia: «*Quanto ave che notti veto di quanto che sei micrato alla Ustralia ...*». Basta l'attacco per riconoscere il meccanismo: l'italiano è inseguito, maltrattato e reinventato, ma dietro la risata resta leggibile un'affilata osservazione sociale. In un'altra lettera, alle prese con tasse e bollette, sentenzia che «*il governo ci sta sugando pure le mitolle*». Ma le storie di Coco usciranno anche dalla pagina scritta: il personaggio fu portato in teatro, segno di una fortuna che superò il libro tra-

sformando quella voce irregolare in una presenza familiare per generazioni di brindisini.

Dietro Coco, però, c'è uno scrittore dalla formazione molto diversa. Pino Indini nacque a Brindisi il 6 agosto 1938, in via Sant'Aloy, primo figlio del medico Francesco Indini e di Emilia Cocito, di origini piemontesi. Compì studi classici, lavorò per circa vent'anni come bibliotecario e collaborò con quotidiani, periodici e riviste culturali. Morì a Brindisi il 23 settembre 2006. La sua produzione comprende ventitré opere tra narrativa, poesia, saggistica, satira e teatro; fu anche Accademico di Merito e Medaglia d'Oro della Presidenza della Repubblica. Nei profili biografici dedicati alla sua attività ricorre un elemento costante: Brindisi come centro di gravità della scrittura, nei rioni, nelle strade, nel porto, nelle figure umane e nel les-

sico quotidiano.

La città ritorna anche quando la comicità scompare. In «Brindisiade» Indini costruisce un rapporto aspro con la propria terra: un canto d'amore che usa parole dure, una Brindisi cercata e respinta nello stesso movimento, dentro un rapporto fatto insieme di amore e insofferenza. È lo stesso legame che riemerge nelle poesie dialettali di «Sott'alla sulagna», raccolta postuma pubblicata nel 2012: sessantaquattro pagine che restituiscono un altro volto dell'autore, lontano dalla sola identificazione con Coco. Indini scrisse infatti romanzi, saggi, biografie d'autore e opere teatrali, passando fra registri diversi senza perdere il contatto con la lingua e con l'immaginario brindisino.

È forse qui il tratto più interessante della sua scrittura: la capacità di passare dalla poesia colta alla voce plebea di Coco senza fratture, usando registri opposti per interrogare la stessa città e la stessa umanità.

L'intitolazione conclude un percorso istituzionale avviato anni fa. Il 28 marzo 2019 il Consiglio comunale approvò all'unanimità una mozione che impegnava l'Amministrazione a dedicare a Indini una strada, una piazza o un'area pubblica. Ora quel nome arriva alle Sciabiche, nel punto forse più coerente con la geografia della sua opera. Il largo ricorda, oltre allo scrittore e al poeta, l'autore che seppe inventare una voce impossibile da confondere con altre. E con lui torna Coco Lafungia, che da quella lingua storta e spiazzante continua a guardare Brindisi, i suoi difetti e le sue virtù, facendo ciò che gli riusciva meglio: far ridere e, subito dopo, lasciare qualcosa su cui pensare.

Roberto Romeo

La memoria diventa luogo

L'evento dedicato a Pino Indini (Coco La Fungia), come evidenzia la locandina ufficiale nella pagina precedente si terrà nell'area delle Sciabiche, a ridosso della porta di Thaon de Revel, con inizio alle ore 19.30. Un doveroso omaggio per un personaggio come Indini.